Anno XXXIV — N. 162 Udine Sabato 10 Giugno 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene
Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Il perchè di una condanna?

I.o

L' arte di A. Fogazzaro.

Vorrei degnamente scrivere di Antonio Fogazzaro, del poeta e del filosofo, nella sua lunga vita di lavoro e di religiosità. Io ritorno indietro di molti anni, lo rivedo coi capelli neri ondulati, con l'occhio vivido, la figura snella, accurato nel vestire, parco nel sorriso, e piuttosto freddo nelle maniere. Vi era in lui l'impassibilità dell'aristocratico, aveva nello sguardo qualche cosa d'indefinito come quelli destinati a vivere nelle alte sfere dell'idealità, senza la tema di dover piegarsi agl'inetti, ai volgari col rischio di veder isterilire il proprio ingegno, come cosa preziosa che la villania calpesta. Doviziosо, egli poteva effettuare il sogno di un pio raccoglimento nella sua villa sui colli Berici e riunire attorno a sè l'eletta società a cui apparteneva, svolgendo nella detta conversazione le idee più elevate, mentre la bellezza incantevole dei luoghi ravvivava la sua fantasia di romanziere. Mi è presente alla memoria come dipinto in un quadro cui il tempo non reca danno, con la sua mano bianca e fine appoggiata al libro; e la sua voce mi risuona blanda all'orecchio come allora che pendevo dalle sue labbra Alle volte, nel silenzio, in un'improvvisa distrazione traspariva in lui la innata alterezza, e la bocca chiusa alle parole inutili aveva una piega leggermente ironica; l'indole sensibile, appassionata era espressa dal pallore del volto, dalle labbra sottili quasi esangui fatte per la preghiera ed il silenzio meditabondo. Il Fogazzaro non si smentì mai nelle sue convinzioni religiose radicate nel cuore fino dall'infanzia, e per taluni un'aureola divina lumeggiava la sua fronte e più tardi i suoi capelli di neve. Così lo descrive il Molmenti nei suoi ultimi anni: — Scarno di membra, ma validissimo, copioso di capelli fatti ora d'argento, di occhi mobili e scintillanti nella faccia ilare e pensosa ad un tempo. E di vero, lo sguardo e la bocca sorridono, mentre s'affonda fra i sopraccigli il segno della meditazione. —

Ma quest'uomo, come tutti i grandi, subisce anche dopo morto le irreverenze della celebrità, e fra le lodi ed il rimpianto, sorge acerba, spesso ingiusta la critica, e giudica le sue opere, il suo carattere falsandolo, analizza e sfata come illusioni certi suoi pensieri, certe sue credenze saldamente trasfuse in quell'anima mite e devota a Dio. Mentre i fiori olezzano ancora sulla sua tomba, gli avversari stampano opuscoli, menomano il suo valore, come se tutte le opere scritte e stampate dovessero riuscire perfette! La Chiesa poi mette all'Indice anche — *Leila* — l'ultimo suo libro, l'ultimo ricordo che ci ha lasciato.

Più di tutto mi arresterò su questo romanzo, cercando di scrutare come e perchè la Congregazione dell'Indice lo abbia condannato insieme col San Sebastiano del D'Annunzio, disapprovando persino il Vescovo di Cremona che si permise di visitare il Fogazzaro morente, ed ha dato il nome pel monumento al poeta.

Il *Journal des Debats* dice: «La condanna di *Leila* sarebbe bastata a condurre il Fogazzaro alla tomba. Abbiamo sotto gli occhi una lettera intima scritta dal Fogazzaro pochi giorni prima dell'apparizione del suo romanzo: — Ho voluto, — egli dice, — scrivere un libro che fosse prima di tutto d'una ortodossia irreprensibile».

Povero illuso! sono qui altri quelli che ci giudicano. Ed a proposito, un cattolico fervente italiano rimpiangeva davanti ad un altro di vedere condannato il *Santo* ed aggiungeva: — Che ci rimarrà a leggere? — Ma Antonio Fogazzaro riposa per sempre sacro alla nostra memoria, e a poco a poco l'eco dei severi giudizi andrà sperdendosi, e si potrà rilevare il segreto della sua arte in questi due versi:

> Verità, verità, vita del cuore,
> Verità, verità, cuor della vita.

Per questo il Fogazzaro aggiungeva parlando dei suoi romanzi: «La mia volontà è un'arte schiava, so vagamente come agirà il mio personaggio e dove finirà, sono solo scrupoloso di farlo agire come vedo agire nella vita il tipo o i tipi che gli assomigliano, e che mi sono prefisso come modello».

Ed in queste parole sta la spiegazione dell'arte del Fogazzaro, ch'era forte nell'osservazione minuta e nelle deduzioni. Così io lo giudico schietto credente, sebbene egli si diletti a rappresentare preti o frati, sagrestani, monache come gente rozza, ignorante, ghiottona, pettegola, maledica.

Ma se avviene che si soffermi sul tipo del religioso perfetto, lo crea elevato di spirito, nobile nelle azioni, si sente nello scrittore il cristiano che c'inculca tutta la poesia della religione, che trattiene dal male, consola nel dolore, e tale figura armonizza col concetto della giustizia, e della perfezione umana formata nella nostra mente. In *Leila*, quando descrive la canonica di Don Tita Fantuzzo, arciprete di Velo d'Astico, e la cognata, la siora Bettina Pagan, è più mordace, ironico del solito, ma non toglie la fede per questo: parla della fragilità umana, d'istinti perversi dell'uomo, sia pure con l'abito talare, ma non rinnega il principio divino.

Non voglio fare di *Leila* una diffusa recensione, in cui bisognerebbe dire troppe cose, ed occuparsi imparzialmente di quanto il libro contiene; ma vorrei indagare perchè fu messo all'indice. Premetto di prescindere dalla questione teologica, per occuparmi di quella psicologica. Ma bisogna riconoscere che in certe pagine che fanno condannare il libro il Fogazzaro abbozzò un capolavoro che può riuscire fatale a molte anime ed a mediocri intelligenze, perchè l'artista seppe soltanto ritrarre con spietata freddezza la verità sconfortante e nuda, e s'investì talmente dell'ambiguità dei suoi personaggi che la trasfuse nell'opera sua e la trasmette nell'animo dei lettori. La Sacra Congregazione vede in lui un falso amico della religione, e lo abbatte senza esitare. Io non ho la pretesa di pronunciare un giudizio in questo caso, ma deploro che a quell'ingegno aristocratico manchino le doti di forza e di franchezza che ne definiscano esattamente le idee e le tendenze.

Ed anche nei suoi romanzi, quando parla d'amore, il Fogazzaro è spesso astruso. Vi è qualchecosa che indispone ed allontana il desiderio di amare, per un vago terrore che ci viene ispirato da certe soluzioni inaspettate, e che non lascierebbero ben sicuri sulla sincerità e durata del sentimento. Vi è un fondo di crudeltà, d'incertezza nei suoi protagonisti; si resta attoniti quando vediamo in Daniele Cortis quel voltafaccia di fronte alla dedizione della donna sedotta nel cuore e disposta alla fuga. Il romanziere voleva far risaltare la sua tesi dell'amore platonico, e mostrare come l'uomo e la donna, legati magari da altri doveri, possano nobilitarsi lo spirito senza cadere nell'estremo della colpa. E così in — *Malombra* — ove Marina pazza od isterica, infatuata di spiritismo, pugnala quel Corrado Silla, timido, mancante di slancio fino al punto di crederlo ipocrita, restiamo fra sorpresi e nauseati, e quantunque vi sieno splendide descrizioni, e mille altre bellezze in quelle pagine, pure non viene più voglia di leggere il libro.

Nel — *Mistero del poeta* — concepito tra le vaporosità alemanne, il poeta ha la continua visione della moglie morta, sia che vegli o dorma. E' un incubo che atterrisce il lettore, senza fargli balenare un sorriso, una speranza.

Nel — *Piccolo mondo moderno* — Piero Maironi, marito di una pazza rinchiusa in casa di salute, s'innamora di Jeanne Lassalle. Di questa, noi vediamo il corpo, il corretto profilo sotto l'ala nera del cappello piumato, i morbidi mantelli di pelliccia, vediamo fiammeggiare i suoi grandi occhi bruni, ma la sua anima ci è chiusa, è in una luce falsa e ci ha un misto di civetteria, debolezza e passione. E quando la donna innamorata gli concede l'appuntamento, proprio allora Maironi sente la voce del dovere, e senza avvertire, senza una lagrima di rimpianto per Jeanne, accorre al letto della moglie, che riconosce non solo il marito prima di morire, ma la sua pochezza nel non aver saputo sentire ed ispirare amore. Nel — *Santo* — ove Piero Maironi si chiama Benedetto, vediamo l'infelice Jeanne, tolta alla sua vita di lusso, di pace, di decoro, prostrarsi invano dinanzi all'uomo che ama ancora. Egli non la sente, non la vede. Divenuto perfetto e santo, la respinge fino all'ultimo, fremendo al sottile profumo ch'emana da lei, quasi colpa fosse ogni fascino muliebre. Quella Jeanne, così serena dapprincipio, finisce per essere una figura desolata che personifica la disperazione più che l'amore. La ritroviamo misteriosamente velata in — *Leila* — ove assiste alla tumulazione della salma del santo, trasportata da Roma a Oria. A lungo andare, ripassando nella mente tutte queste storie, astraendoci dai pregi del libro, si pensa alla mutilazione delle anime, e viene naturale la rinuncia alla gioia alle emozioni inebbrianti, spettri mascherati sotto orpelli d'oro, che sul più bello, levata la maschera, sorridono da demoni, fanno inorridire e fuggir via. Anche in tal caso rimane un dubbio nel lettore.

Sa amare quest'uomo, questo poeta, o si fa beffe dell'amore, come delle sue credenze religiose? Manca la spontaneità dell'abbandono nei suoi protagonisti, si trattengono, è vero, dalla colpa, ma non si sa se per diffidenza, calcolo, ripugnanza fisica, o per virtù indiscutibile. Suppongo il Fogazzaro in buona fede in tutti e due i casi; egli crede nella religione cattolica e nelle anime innamorate, ma il filosofo guasta tutto con gli scrupoli, le reticenze e i subiti raffreddamenti, tanto che il dialogo si snoda a stento, il fantastico dilegua in una profonda voragine, e l'onda del sentimento straripa in tante e diverse direzioni, lasciando dietro l'aridità ed il fango.

Si chiama il Fogazzaro: il poeta di — *Miranda* — Nome gentile, casto idillio, ma il poeta con un addio crudele a Miranda, seguito da vaghe spiegazioni in lettera sulla necessità di essere libero per darsi tutto all'arte, l'abbandona, la lascia languire col mal di cuore: accorre quando la fanciulla, già consunta dalla vana attesa, non può tollerare l'urto delle emozioni e sta per spegnersi in un sogno doloroso. Al suo arrivo, di sera, improvviso, la fanciulla gli cade gelida fra le braccia, che troppo tardi si stendono a lei.

> . . Giace quel cor, nell'ultimo cimento
> Da te, da te, solo da te spezzato,

conclude il ritornello tragico. E' uno strazio che fa rifuggire dall'amore dei poeti!

Anna Berton Fratini

Le assicurazioni di Stato.

Soliloquio di un segretario comunale.

Il progetto di legge dell'on. Nitti sul monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita desta vivaci polemiche ed è oggetto di critiche acerbe anche da parte di illustri scienziati. Infatti, non solo si asserisce che talune disposizioni sono assolutamente contrarie al diritto ed alla pubblica economia; ma si dimostra con prove alla mano che la progettata assicurazione di Stato non avrà l'effetto che si spera, cioè i suoi risultati finanziari non saranno così apprezzabili come sarebbe necessario per impinguare la Cassa di Previdenza per le Pensioni degli operai, la quale effettivamente ha bisogno di nuovi cespiti per accordare ai propri inscritti vantaggi più tangibili.

Lasciando da parte ogni considerazione tecnica e politica intorno al progetto, pare allo scrivente di dover prendere la palla al balzo per spendere nuove parole a difesa della classe dei funzionari comunali, anche a costo di riescir noioso.

In precedente articolo mossi lagnanza perchè il Governo pensava solo ad affibbiarci nuovi doveri e più laboriose incombenze; ma non a migliorare le nostre condizioni; oggi però sono costretto a riconoscere che il Governo pensa anche a noi e ci tiene in buon conto, non meno che i notai e gli agenti delle imposte.

Il Governo, infatti, così ragiona: Non si può pretendere che i Comuni facciano troppo gravosi sacrifici per retribuire i propri impiegati: vogliono questi migliorare le rispettive condizioni? Con un po' di attività, di tenacia e di ciarlataneria è loro facile inculcare ai docili comunisti la virtù della previdenza, facendo loro comprendere come ogni cittadino debba pensare non solo al presente ma anche all'avvenire, provvedere in tempo all'eventualità di una disgrazia assicurando la propria vita con una polizza di Stato..... Quanto maggiore sarà l'attività spiegata, tanto migliore si renderà la posizione dell'agente comunale che arrotonderà la misera cifra dello stipendio con la lauta provvigione che il potere esecutivo non mancherà di assicurargli sugli affari conchiusi.

Ecco quindi provveduto al miglioramento delle loro condizioni senza gravare la mano sulle finanze dei Comuni e sui contribuenti.

E poi si dice che il Governo ci trascura?

Via, non esageriamo!... Io sono il primo a pentirmi delle precedenti recriminazioni. Non bastava l'averci abilitato alle funzioni di pubblico ministero e di procuratore legale presso le Preture, le Cancellerie del conciliatore, di membro della Commissione di censimento ed altro ancora, mancava proprio quella di commesso-viaggiatore per conto dello Stato!

Ringraziamo quindi l'on. Nitti e più ancora l'on. Giolitti che è sì fervido iniziatore di riforme sociali, e non preoccupiamoci più del maggior lavoro che ci recherà il suffragio universale; le assicurazioni di Stato provvederanno a ricompensarlo.

Nel nostro interesse è da augurarsi che le critiche e le difficoltà sollevate non abbiano a tenersi in conto... Bisogna accontentarsi dell'onesto, cari colleghi!

Renato

Cronaca Provinciale

Il tram di Tricesimo alle calende greche?

Veniamo informati che una nuova difficoltà sta per cogliere il progetto del tram di Tricesimo. Non basta, che i sussidi non furono ancora regolarmente votati da certi Comuni; ora si annuncia che venne stipulato il cartello del ferro con la conseguenza di immediati aumenti nel prezzo delle rotaie, pali ecc.

Di conseguenza ci si dice che se le difficoltà per raggiungere i necessari raccordi non si rimuovono subito, il progetto dovrà tornare a dormire per qualche anno.

Di fronte a questa deplorevole apatia assai istruttivo è quanto si fa nello stesso campo in altre provincie.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha data recentemente l'approvazione per ben otto tramvie e di altre 16 sono stati compilati i progetti e si stanno esaurendo le pratiche necessarie per ottenere quanto prima l'approvazione del Ministero.

Moggio

Ragazzo annegato nel Fella.

8. (*Per telefono da Tolmezzo*). Stamattina alle ore 9 la nona compagnia degli alpini in distaccamento a Resiutta si trovava a fare le esercitazioni alle foci del torrente Aupa. Quando qualcuno venne ad avvertire che s'era visto un corpo umano galleggiare nelle acque del Fella. Il capitano e parecchi soldati di corsa si diressero, lungo le sponde, verso il luogo indicato e a un chilometro circa dalla passerella sul Fella che mette da Ovedasso a Resiutta riuscirono ad estrarre dall'acqua il poveretto che ne era trasportato.

Al momento speravano si potesse salvare, ma dovettero tosto purtroppo constatare che l'infelice era già cadavere.

L'annegato è un fanciullo di circa anni 6 a nome Arturo Adrizzi di Sallustio da Ovedasso (Moggio). Il poverino evidentemente transitando per la sopradetta passerella era scivolato e precipitato nell'acqua ove aveva miseramente trovato la morte.

Buia

— Consiglio Comunale

9. (Car.) Domenica 11 corr. alle ore 8 ant. si radunerà il Consiglio comunale in seduta straordinaria per discutere un lungo ordine del giorno di ben 13 articoli. Stralcio i più importanti.

Corrisponsione decimo stipendio ai medici condotti.

Modifica al regolamento com. di edilizia.

Approvazione del bilancio della Congregarione di Carità per l'anno in corso.

Adesione a deliberazione della Giunta Municipale di Udine di rifiuto al pagamento di spedalità austriache arretrate.

Contrattazione di mutuo di L. 12200 colla cassa di risparmio di Udine.

Piano scolastico.

Seduta segreta

Ratifica di deliberazione d'urgenza della G. M. di accettazione di rinuncia degl'insegnanti sigg. Grendene Giuseppe e Florencis Francesco. Licenzamento della insegnante sig.na Falconer Giuseppina. Compenso al maestro sig. Vitali Giacomo per insegnamento nella scuola superiore, nel corr. anno. Aumento di stipendio al Segretario comunale. II.a lettura.

Flaibano (S. Odorico)

— Il Comune e il centenario

Nelle solenni ricorrenze di questi giorni, anche il nostro Comune unì la sua voce a quella di tutta l'Italia; furono inviati i seguenti telegrammi:

Sindaco Roma

Giunta Municipale interprete sentimenti Consiglio, cittadinanza protesta contro antiunitari felicitando Roma capitale.

S. Odorico 2 - 6 - 1911.

Per il sindaco in Roma.
f. G. Pettoello

S. M. Re, Roma

Giunta Municipale interprete sentimenti intero Consiglio e cittadinanza ricorrenza cinquantenario Unità d'Italia con Roma capitale porta suoi auguri prosperità Patria V. M. e dinastia

S. Odorico-Flaibano 2 - 6 - 1911

il sindaco
Marangoni Masolino

Onor. Sig. Sindaco Udine

Questa Giunta Municipale riunitasi quest'oggi ed interprete dei sentimenti dell'intero consiglio e cittadinanza si unisce alle proteste contro gli antiunitari dell'Italia con Roma capitale, felicitando la fausta festa del cinquantenario della Patria, con la ferma speranza dell'unione dell'irredente Trieste-Trento. Con osservanza

Sindaco
Marangoni Masolino

Al telegramma diretto al Re dal nostro Sindaco, fu risposto col seguente:

Roma 6 giugno 1911.

Sono interprete dei sentiti ringraziamenti Sovrani per la cortese manifestazione di codesta rappresentanza comunale ispirata alla grande festa nazionale.

Il Ministro Mattioli.

Tarcento

— Commemorazione di Cavour.

Domani 11, alle 15.30 nel Teatro Sociale, l'avv. Luigi Perissutti, per desiderio degli operai, terrà la Commemorazione del cinquantesimo dalla morte di Camillo di Cavour, nel cinquantenario della redenzione italica.

Maniago

Le campane di Maniago

Edifizio scolastico

Con l'intendimento, almeno, di rendere più armonioso l'accordo delle «*campane*», ne aggiungiamo un'«*altra*» sulla già animata discussione intrapresa in merito ai nostri futuri edifici scolastici.

Noi porgeremo una nota riassuntiva del fin qui scritto ed esporremo insieme la nostra opinione senza pretesa ed obbiettiva.

Cominceremo dalle persone.

Commissione.

Malgrado la stima che dobbiamo singolarmente ai componenti la stessa, nondimeno pensiamo che la questione che ci occupa ha un *peccato di origine*.

La Commissione è stata già definita per «*compiacente*», ma secondo noi, le sarebbe più proprio l'aggettivo d'«*impotente*».

Ripetiamo la nostra considerazione per i relativi Commissari, ma ricordiamo loro che non bastano i meriti, la competenza singola personale, ma quando si assume una carica, una missione, devesi conservare ed esplicare nelle stesse, quella capacità complessa che lo scopo di una tale nomina richiede.

Quando si sa che per un interesse di ordine generale non si è disposti a soffrire disturbi e per certi riguardi non si ha forza di dire quello che si pensa è meglio rinunciarvi, non appartenere.

E' inutile che ci illudiamo: la Commisione nostra si è più preoccupata di escludere, che di scegliere.

L'invertimento logico dell'ordine non influirebbe al fine, se però non si sapesse che le zone che furono escluse rappresentano le migliori posizioni per l'erigendo edificio scolastico.

La Commissione doveva scegliere diverse località, dare alle stesse un ordine di preferenza e poi esperire le richieste — all'esito delle quali affermarsi sulla prima, e giù giù, sulle altre, secondo le circostanze della concessione dei proprietari, o possibile espropriazione.

Non intendiamo far da maestri alla Commissione: — la dicemmo *impotente* e non *incompetente*, ma non ha avuto la forza, il coraggio, di rendersi libera perchè doveva, senza riguardi, includere *tutte le zone* che in *realtà* si ritenevano preferibili: — non far sedute di mistero, ma anzi render dubblica questa graduatoria e sentirne l'impressione della pubblica opinione, alla quale arrivava poi, e tutto ciò a giustificazione della commissione — l'eco delle ragioni per le quali le proprietà scelte e poi abbandonate non si potevano occupare.

Soltanto in questo modo la Commissione esauriva scrupolosamente il suo compito: non doveva avere ostacoli nella scelta — si trattava semplicemente di proposte, e se partiamo dai riguardi, non si doveva proporre neppure il brolo ex Valan.

* *

Ora accenniamo alle cose.

Non esitiamo esternare anzitutto che l'idea di due distinti edifici, uno a Colvera e uno a Maniago di mezzo, dev'essere abbandonata per vari motivi già da altri accennati e che è stata avanzata soltanto per la funzione di para cadute. (1)

Secondo noi, su due zone, esclusivamente, si dovrebbe contenere il dibattito per la scelta. Il Parco C. Attimis ed i locali ex Zecchin.

Parco Attimis

E' ovvio dimostrare come la parte del primo che prospetta il corso maggiore, affidi i requisiti complessi accorrenti per l'erigendo edificio scolastico: — posizione centrale, cioè: — igienica, estetica, — col beneficio indiretto dell'abbellimento di una via principale, che oggi soffre, checchè ne dicano certe schiave corrispondenze — dall'invasione della *pineta* con piante di lusso quali: il sambuco, l'acacia, il frassino e l'olmo.

Veniamo alla spesa — Se giudicassimo dal bisogno di vendere nei proprietari, dovremmo aspettarci condizioni impossibili, ma ai sig. C. Attimis nessuno ha nulla richiesto, e non si può neanche, di conseguenza, sapere se sieno disposti a subirne la privazione ed imporre un corrispettivo troppo oneroso.

L'estesa zona del parco sarebbe diminuita di una parte relativamente piccola, ed è per questo che si può presumere che la concessione avvenga, e vantaggiosa.

Del resto l'interesse dei proprietari in tutta la parte fronteggiante il Corso, apparisce relativo dal modo in cui si mantengono gli alberi, — il muro di cinta e la parte verso la Piazza.

Locali ex Zecchin

Detti locali offrirebbero quasi gli stessi requisiti del primo meno l'occasione vantaggiosa di regolare il Parco Attimis sulla Via maggiore.

Ma; abbiamo un ma: — la spesa

Decliniamo la nostra incompetenza per distinguere se convenga acquistare, per demolire e poi rifabbricare — ad acquistare per conservare, e fabbricare nel parco annesso, più a mezzogiorno una volta che è da scartarsi l'idea di un lavoro di adattamento dei locali attuali ed uso scolastico.

Località Mazzoli

Questa scelta *definitiva* ci sembra dovesse accettarsi soltanto in ultima e dannata ipotesi per i motivi già da altri accennati e perchè il peggio non può avere precedenza.

Comizio

E' stata lanciata l'idea di un comizio, ma dubitiamo possa trarne pratica utilità, perchè oggi la questione non è soltanto quella — come dovrebbe essere — di preferire, una posizione piuttosto che l'altra, ma assume causa il difettoso contegno della commissione, l'aria di violenza contro i proprietari che sono grandi e non sono pochi i dipendenti.

"Gli ultimi rintocchi" (1)

Siamo in primavera e quindi in piena fioritura di articoli più o meno sensati, più o meno logici, sul famoso fabbricato scolastico di Maniago che minaccia divenire una questione di Stato.

Difatti chi lo vuole diviso in due, chi vuole un fabbricato unico in sito centrale, chi lo vuole in una località, chi in un'altra; chi vuole sia fatto un Comizio, e ci sarebbe perfino qualche matto che vorrebbe che si pensasse ed agisce più colla testa che con altre parti del corpo.

Un Comizio, a mio modo di vedere, non sarebbe possibile che per decidere se sia più conveniente fare due locali ad uso scuole in località distinte, oppure fare un solo fabbricato nel centro del paese.

La questione della scelta del luogo fatta da un Comizio, è cosa impossibile, poichè equivarebbe a dire al fortunato proprietario del luogo prescelto: badate bene di tenervi alto col prezzo poichè il Comizio ha deciso che le scuole si erigano sul vostro fondo — il che mi pare sarebbe abbastanza ridicolo.

Però il Comizio mi sembra indicato per altra ragione, e cioè per sentire cosa ne pensa in argomento la Commissione pro erigendo fabbricato scolastico. Da un mese a questa parte sulla «Patria del Friuli», e su altri giornali si dibatte la questione delle nostre scuole; da un mese furono espressi pubblicamente tanti desideri e tante opinioni ma quella famosa Commissione per le scuole che più di ogni altro doveva intervenire nel dibattito, chiarire le sue idee ed i suoi meditati concetti igienico - didattici e sciorinare il suo programma, non disse una sola parola nè sui giornali, nè nei ritrovi locali (caffè, trattorie, osterie) nè in private riunioni.

Ciò sorprende tanto maggiormente quando si pensi, e si deve supporre, che quella Commissione sia composta delle persone più intelligenti del paese.

Come mai tutti quei signori tanto interessati nella faccenda non sono stati capaci di prendere la penna per giustificare il loro operato e per sostenerlo con convincenti argomenti? Ciò è strano, stranissimo ed è in paese commentato assai sfavorevolmente a carico dei sullodati membri.

Spetta a voi, signori, dirizzare le storte idee del pubblico, spetta a voi far comprendere che nelle vostre spesse sedute avete studiato a fondo il problema, bene esaminate tutte le faccie del poliedro, e che vi siete formato un programma chiaro e nitido che tutti devono accettare come il più conveniente.

(1) Con buona pace della nuova campana che s'aggiunge al già armonioso concento, dobbiamo dichiarare che qui essa va assolutamente errata.

L'idea dei due distinti edifici non fu affatto e per nulla avanzata onde affidarle la nobile funzione di paracadute ma fu portata alla discussione con fondatezza di argomenti e con convincimento di bene; e chi la sostiene non ha nulla a che vedere con i compiacenti o i riguardosi. Questo per togliere possibilità d'equivoci e in chi scrive e in chi legge. (N. d. r.)

(1) «Gli ultimi rintocchi» della discussione o polemica, s' intende; poichè, come già notammo, essa si è sbizzarrita parecchio, tanto che ci sembra abbia esaurito il suo compito. Ora al comizio, o ad un *referendum* (più pratico il secondo) stabilire sull'opportunità di erigere due locali o uno solo e di *esprimere*, in subordine, il pensiero della popolazione sull'area da scegliersi, nel caso la maggioranza opti per un solo edificio. *Esprimere* il pensiero o desiderio, diciamo o, ripetendoci — dire la parola, *et non conclusiva che illumini* demandando poi ad una nuova commissione l'incarico della scelta.

Nè l'impressione della volontà del paese potrà per nulla influire sull'elevatezza del prezzo d'acquisto, poichè se la volontà collettiva collettivamente espressa può assumere il carattere antipatico d'un'imposizione ciò dovrebbesi dire anche della scelta d'una commissione qualsiasi che non collimasse con i desideri dei proprietari dell'area dalla commissione stessa ritenuta la più opportuna. E' noto infatti che quando l'area scelta dalla commissione è dichiarata dall'autorità superiore d'utilità pubblica, si procede all'occupazione forzosa (e ogni occupazione forzosa è un'imposizione); nè potrà in tal caso il proprietario avanzare pretese che esorbitino dalla stima corrente. E con ciò intendiamo chiusa la polemica. E' ormai tempo di agire, ci sembra. (N. d. r.)

Ma la Commissione, quantunque formata come sopra vi dissi dei migliori elementi di questo, paese credette opportuno, in tanto scintillio di luce insolita per Maniago, avvolgersi nel suo regal manto e chiudersi nel più olimpico silenzio, il che il lingua povera vorrebbe dire: Abbiamo accettato l'incarico, abbiamo esaminata la questione, ma siamo incapaci di risolverla.

Ebbene che la Commissione si ritiri in buon ordine, ne faremo un'altra, e ciò tanto più in quanto Essa ha chiaramente dimostrato (come lo disse la *Patria*) di essere una commissione compiacente, e di mancare quindi di quel coraggio civico indispensabile a chi amministra la cosa pubblica.

— Un calcio d'asino che fa saltare i denti

9 — Il bambino Pietro Measso (Cussit) di Antonio d'anni 5, mentre ieri, dopo staccato il somarello, lo batteva con una verga perchè rientrasse nella stalla, s'ebbe dalla bestia un calcio che gli mandò fuori tutti i denti incisivi della mascella superiore.

E può chiamarsi anche fortunato, poichè se si fosse trovato mai un sasso più appresso alla bestia, avrebbe certamente riportato fratture e ferite ben più gravi.

— Beneficenza

In morte della compianta Contessa Paolina d'Attimis-Maniago.

Alla Congregazione di Carità. Bearzi Giuseppe L. 1, Dorigo Francesco 2, avv. dott. Anacleto Girolami 3, Zecchin Romano di G. B. 1.

Pro Erigendo Ospitale. Vallan Giovanni L. 5, Bearzi Giuseppe 1, avv. dott. A. Girolami 2, dott. Virgilio Biletta 3 Antonini Giovanni 2, De Marco Umberto 1.

Sacile

— Gli applicati dipendenti dal Ministero della Guerra.

Anche la locale sezione degli applicati del Ministero della Guerra, riunitosi oggi, in seduta straordinaria, ha espresso unanimi e ardenti voti perchè S. E. il Ministro, con un atto di giustizia lungamente atteso, voglia sollecitamente dare definitivo assetto alle disagiate condizioni economico-morali degli applicati dipendenti, sì che questi possano, nell'anno in cui si festeggia il 50.o della patria unificazione, trarre auspici di migliore avvenire.

S. Vito al Tagliamento

— Società Operaia

Il consiglio di questo sodalizio, nella sua ultima seduta trattò della istituzione di un servizio di pompe funebri in seno alla Società.

Tale iniziativa portata in consiglio da un membro dello stesso, non ebbe appoggio, non perchè l'argomento non lo meritasse, anzi il provvedimento rivestirebbe carattere di somma necessità che l'igiene ed il decoro impongono; ma perchè fu considerata come istituzione che spetta direttamente al Comune, ed inoltre perchè rivestita in carattere di speculazione, la quale poteva anche tornare di aggravio al Sodalizio stesso sia per l'esposizione di un capitale non tanto indifferente (acquisto del carro funebre ed accessori) sia perchè richiedeva poi per bene conservarlo, un locale apposito, di cui oggi la Società non è provvista, ed infine perchè non si avrebbe potuto disporre per un ottimo servizio, qualora diverse condizioni d'indole sociale non concorressero a garantire l'esito.

Il consiglio esaminò anche la convenienza (e deliberò favorevolmente) di facilitare l'attuazione di un tale servizio ad un'impresa privata, mettendo a sua disposizione un capitale a modicissimo tasso, però verso garanzia.

Due domande vennero presentate: una da un sanvitese e una dal sig. Belgrado della vostra città; ma per varie circostanze il Consiglio non credette di accettare nè l'una nè l'altra, e deliberò in quella vece di disinteressarsi affatto della cosa.

Sarebbe pertanto da augurarsi che l'iniziativa, tramontata in seno alla Società Operaia, trovasse appoggio presso il comune, al quale dovrebbe star a cuore che anche per questo lato S. Vito figuri tra i paesi progrediti e civili.

— Conferenza

Domenica 11 corr. ore 17 1/2 nel nostro Teatro il nob. D. Fiorioli Della Lena prof. Vittorio terrà, a beneficio del locale Patronato Scolastico una conferenza sul tema: «Timori ingiustificati, ovvero il Colera e i mezzi di difendersene».

Ingresso Cent. 30 poltroncine L. 0.50 sedie 30.

Pasian Schiavonesco

— Nuova Latteria Sociale in Villaorba.

I soci della Latteria di Villaorba sono invitati per lunedì 12 alla inaugurazione della Latteria stessa. In quel giorno appunto si darà inizio ai lavori, alla presenza dei soci tutti.

L'opera, veramente pregevole sia dal lato costitutivo della società come da quello dei locali, superbi ed unici del genere, è tutto un risultato di studi indefessi e profondi del giovane geom. Novelli Domenico di Villaorba, benemerito ed amatissimo Presidente della Latteria.

All'amico carissimo, le nostre più vive congratulazioni.

Reana

— Gradimento reale.

Al telegramma inviato dal nostro Sindaco signor Antonio Comello nella ricorrenza cinquantenaria della gloriosa proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale; fu dalla Real Casa risposto col seguente:

Sindaco Reana del Roiale,

Ringrazio nel Real Nome codesta cittadinanza che, partecipando alla festa nazionale, ha rivolto a S. M. il Re un pensiero alto gentile e dalla Maestà Sua molto gradito,

Ministro Mattioli.

Tolmezzo.

— Avvocato che giura.

10. L'avvocato Arduino Burello ha ieri prestato giuramento davanti a questo Tribunale.

Al giovane, valente professionista i migliori auguri.

Cividale

L'avv. Brosadola rimosso da sindaco per tre anni.

A completamento della notizia pubblicata ieri, aggiungiamo oggi, che l'avv. Brosadola fu rimosso da sindaco con l'interdizione per tre anni.

Pordenone

— Società Operaia.

Ieri sera, si riunì il consiglio ed approvò quattro domande di sussidi straordinari ed otto domande di ammissione a soci.

— Trattenimenti festivi.

Domenica, 11 i filodrammatici della vicina Torre daranno alle 20.30 la seconda rappresentazione del dramma: «Il lupo di mare», che tutti mostrano desiderio di riudire. Completeranno il trattenimento la dizione di un monologo e la recita della farsa: «Paolo Incioda».

— Bicicletta ritrovata.

Certo Antonio de Franceschi denunciava giorni or sono che gli era stata rubata la bicicletta.

Oggi, dalle nostre guardie fu «ricuperata» e riconsegnata al legittimo proprietario.

— Si frattura la clavicola.

Ricorse oggi al nostro ospedale il ragazzino Donato Gratti di 11 anni da S. Giorgio alla Richinvelda. Egli si trovava l'altro giorno sopra un albero a tagliare alcune rame. Perduto l'equilibrio, precipitò a terra.

Per fortuna che cadde sul rivale d'un fossato altrimenti ben peggio gli sarebbe toccato.

I famigliari accorsero sul luogo, credendo trovarlo morto; invece il piccolo Donato si alzò, lamentando soltanto dolori alla spalla destra. Fu subito trasportato a casa e visitato dal sanitario del luogo che gli riscontrò la frattura della spalla. Il suo stato andò ieri, peggiorando, sì che fu in vettura condotto al nostro ospedale sotto le cure del dott. Valan.

— Si rompe un braccio.

Ricorse pure al nostro ospedale la signora Anna Camurri di 60 anni da Arba. Giorni sono ella si trovava in cucina per disbrigare alcune faccenduole; scivolò, cadde e si fratturò il braccio sinistro.

Guarirà in circa un mese.

— Per tre polli rompe la gamba alla zia.

Narrammo ieri come certo Antonio Pighin rompesse con una legnata la gamba sinistra alla zia Luigia Quattrin.

Oggi fu sul posto il nostro pretore dott. Del Fabbro, il cancelliere Baldissera, ed il dott. Andres.

Il Pighin avrebbe ucciso due o tre polli della zia, che erano venuti nel suo orto. La Quattrin lo avrebbe rimproverato ed egli avrebbe le avrebbe risposto gettandole con tutta forza contro un bastone, che la colpì nella gamba.

E' morta!

(Per telefono). Alle due di stamani cessava di vivere quella Maria Casagrande, domestica dell'ing. Zennari, che l'altro giorno ingoiava l'acido cloridrico a scopo suicida.

La poveretta era assistita dai famigliari venuti espressamente da Vittorio Veneto.

Aviano

I voli al campo militare.

Appena cessato il temporale, che violento si scatenò in tutta la plaga Pordenone, Aviano, Maniago, verso le sei, gli aereoplani escono dagli Hangar, e cominciano i voli d'istruzione. Per ultimo, quando già l'aria è scura, il tenente Gavotti con un altro ufficiale, fanno alcuni magnifici giri a 100 metri d'altezza sopra un biplano Farman.

Dopo evoluzioni in aria, per una mezz'ora a lungo, con un vento più contrario che favorevole, il Farmann con volo *plané* si ferma dinanzi agli ufficiali, e gli aereoplani sono ricondotti al... sicuro, da un'altro temporale, imminente.

Il tenente signor Gavotti, ha espresso desiderio di recarsi per le vie dell'aria a colazione a Mestre, entro la ventura settimana. Sarebbe il caso di dire che la colazione egli l'avrà... guadagnata.

Funebri Ferro

(Dal nostro inviato di Pordenone)

9. Tutto il paese, dal povero al ricco dall'umile al notabile s'avvia al cimitero, alla chiesetta bianca, appollaiata ai piedi della montagna, quasi a difendere pietosa le ossa che la collinetta verdeggiante accoglie nel suo grembo.

Suona la campana, e i rintocchi, gravi e mesti si espandono all'aria lontano rumoreggia sinistramente il tuono, e la folgore e bagliori sanguigni, guizza nel nero delle nuvolaglie spazzate da provvido vento verso Maniago, mentre Aviano biancheggia nel sole. Poco mancò che il temporale estivo avesse a guastare l'ultimo tributo d'affetto a un giovane amato; e sembrò che la furia dell'elemento dovesse viepiù infierire nell'ora in cui tali onoranze erano stabilite.

Francesco Ferro aveva vissuto una primavera breve; un ultimo raggio di sole illuminò ieri il pallido viso del caro morto prima che la terra natia ricevesse la spoglia lacrimata.

E fu commovente la dimostrazione d'affetto, tributata a Lui, di compartecipazione al dolore della famiglia che in breve tempo si vide privata di una madre veneranda vita si vide privata d'una giovine forte.

La bara portata a mano dagli amici, sta in mezzo a lungo corteo. Lo apre una teoria di sacerdoti e di corone; seguono innumerevoli facelle.

Fra le corone riesco a notare: la famiglia coniugi Tamai; gli amici d'Aviano; amici Modolo e Lorenzetti; farmacia Galvani; famiglia Longa; famiglia Trevisan; Ernesto Flora.

Due bandiere nel corteo: quella dell'istituto tecnico di Treviso, ove il caro giovane era iscritto, con due studenti in rappresentanza: Pietro Nardini della sezione agrimensura, Gaetano Polesello della sezione fisico matematica; poi la società cooperativa degli scapellini col loro presidente sig. Giorgio Radolfi. In mezzo al corteo sta il sig.r Tamai venuto appositamente da Treviso.

La campana della chiesetta suona sempre a distesa, e lento e solenne s'alza il coro delle preci funebri, a cui fa seguito il pianto sommesso di parecchi, il salmodiare della moltitudine...

Prima che la bara fosse calata nella tomba scavata nel sagrato, il compagno dell'estinto sig. Elio Coletti con le lacrime agli occhi e con voce commossa così disse:

«Tra queste zolle, accanto ai tuoi cari, che tanto amasti, io ti lascio il condiscepolo; e conforto mi è, o pensiero che presto ti rivedrò. Nel tuo avello, tu non riposerai solo, no, o Francesco; tu avrai compagno il mio affetto, il nostro affetto il nostro continuo pensiero. Mira quanto strazio hai lasciato, mira quanto dolore e fa che l'anima tua vivente a noi si rivolga, alla desolata famiglia tua e la consoli.»

Parla pure il sig. Ferruccio Toffolon, che accenna alle speranze di salvarlo, ai tentativi inutili, contro un male che non perdona neppure a una gioventù forte e piena di vita.

«Eri ben amato da tutti, adorato dalla famiglia; ed ora tutti, con noi, rimpiangono la dolorosa tua fine. Tu ci amavi allegri, ed allegro eri tu pure, fino all'ultimo istante, fino all'ultimo anelito di vita»...

La bara è calata nella fossa; le prime palate di terra rimbombano con sordo rumore sul legno, le facelle si spengono, si spegne morendo la voce dei salmodianti, cessa il suono della campana, e l'ultimo fremito si spande nell'aria commossa della sera... La folla silente, mesta, scende dal Camposanto, s'avvia in paese....

Nel pensiero di tutti è il ricordo di quella giovine esistenza spezzata, è il lutto della nobile e benefica famiglia.

— Errata-Corrige.

Nel ricorso che il Circolo Agricolo di Aviano sta per presentare al Ministro di A. I. e C., ricorso che fu pubblicato nella «Patria» di l'altr'ieri ove si riferisce il numero dei soci c'è qualche cosa che può non andare d'accordo colla diffusione del Circolo. In fatti a stare a quanto fu stampato, il Circolo procederebbe come i gamberi, alla rovescia: leggasi adunque che i soci nel 1907 erano in numero di 197 nel 1909 di 240 e nel 1910 di 267. Tanto per evitare ingiusti commenti.

L'errore di stampa fu riprodotto tal quale anche dal «Paese,» il quale ringraziamo in altra parte del giornale per l'abitudine di stampare... in seconda edizione non riveduta e corretta parecchie notizie e informazioni particolari della *Patria*. *(Nota della Red.)*

Bollettino sanitario settimanale N. 13.

Al giovedì 8 giugno

Afta epizootica

Distretto di Pordenone

Cordenons	stalle infette N.	5
Aviano	«	» 15
S. Quirino	«	« 3
Chions	«	« 8
Azzano X	«	« 1
Pravisdomini	«	« 3

Distretto di Palmanova

Castions	stalle infette N.	10

Distretto di Spilimbergo

Spilimbergo	stalle infette N.	« 6
Meduno	«	« 3
Travesio	«	« 2
S. Giorgio della Richinvelda	«	« 1

Distretto di San Daniele

Fagagna	stalle infette N.	10

Distretto di Udine

Campoformido	stalle infette N.	4
Pasian di Prato	«	« 3
Pasian Schiavonesco	«	« 20

Nel mondo degli affari

Servizi militari

Ieri alla sede del Genio Militare seguì l'asta dei lavori di ordinario mantenimento e miglioramento immobili destinati o da destinarsi ad uso militare in Udine nel triennio compreso dal 1.o luglio 1911 al 30 giugno 1914 per l'ammontare di lire trentamila.

Deliberatario rimase il sig. Lodovico Vidussi di Angelo da Cussignacco col ribasso del 15.70 per cento.

Lo stesso servizio per il presidio di Palmanova per l'ammontare di 21 mila lire, fu assunto dal signor Angeli Pietro fu Pietro da Palmanova col ribasso dell'1.26 per cento.

Cronaca Cittadina

I Commissari distrettuali destinati a scomparire.

(Nostra corrispondenza).

ROMA, 8 Giugno 1911.

Espgi — E' noto che l'on. Chiaradia, appena eletto rappresentante politico del Collegio di Pordenone, si è occupato attivamente della questione dei Commissariati distrettuali, ponendo in evidenza il dovere da parte del Governo di convertirli in sottoprefetture.

L'on. Chiaradia ebbe cura di unire i suoi sforzi a quelli degli on. Fusinato e Brunialti, e va ricordato che presentò anche una interrogazione al Ministero dell'Interno, on. Luzzatti. Ma l'on. Luzzatti lasciò capire che, non avendo esaminato la questione, avrebbe data una risposta atta a pregiudicare piuttosto che a risolvere la questione, e l'on. Chiaradia (come a suo tempo fu detto) pensò fosse opportuno lasciar decadere l'interrogazione.

Ritornando al potere l'onorevole Giolitti, i deputati che più s'interessarono della questione, e quindi anche l'on. Chiaradia, rinnovarono le loro istanze, facendo presente come la Legge Comunale e Provinciale dia al Governo la facoltà e quasi gli faccia obbligo di convertire i Commissariati distrettuali in sottoprefetture.

Ben può dirsi ora che la questione è prossima alla sua soluzione. Infatti, il Presidente del Consiglio, nella relazione che precede il progetto di legge relativo al personale dell'Amministrazione Provinciale presentato al Senato, si esprime testualmente così: «Non ho tenuto parola dei Commissarii distrettuali perchè è mio intendimento di provvedere sollecitamente alla mutazione dei Commissariati distrettuali ora esistenti, in circondari. Allorchè i nuovi uffici circondariali saranno istituiti si provvederà per la maggiore spesa occorrente per la corresponsione ai relativi titolari della indennità annua ora proposta per i sottoprefetti».

Si tratta quindi di una formale promessa, di un annunzio ufficiale.

Schermidori concittadini distinti.

Non è la prima volta che il valente maestro di scherma sig. Romeo Concato, maresciallo al 24.o «Vicenza», ha motivo di andare orgoglioso per i successi ottenuti da' suoi bravi allievi nei più importanti tornei. Schermidore dalla tecnica impeccabile, dall'arte fine, il maestro Concato ha inoltre il segreto di trasmettere queste virtù d'arte cavalleresca in coloro che gli sono degni discepoli.

E degnissimi si devono chiamare due fra essi che di questi giorni hanno destato l'ammirazione nei tornei schermistici di Roma e Torino: il tenente Rossini e il nob. Alessandro Dal Torso.

Il tenente Rossini, che altre belle vittorie conta, riuscito primo per eliminatoria tra tutti gli ufficiali concorrenti della Divisione militare di Bologna, ha partecipato al torneo schermistico internazionale che seguì a Roma dal 4 all'8 corr.; e fu classificato *terzo* nella *gara internazionale di fioretto* e *quarto* in quella internazinale di *sciabola* su *sessantasette* campioni scelti.

Il bravo e simpatico ufficiale fu festeggiatissimo, forse più che il primo classificato; ebbe l'ammirazione anche degli stranieri; molti gli chiedevano il nome del maestro che gli apprese una tecnica veramente finita.

Egli si meritò tre medaglie d'oro grandi, e due altri premi di grande valore artistico.

Un successo non meno brillante fu ottenuto dal nob. Alessandro Dal Torso, nell'accademia schermistica dell'Esposizione di Torino.

A Torino l'altra sera si svolse una importantissima Accademia internazionale di Scherma sotto l'alto Patronato di S. M. il Re susseguita ad un Torneo di spada da combattimento.

A detta Accademia presero parte i più forti Maestri francesi, belga ed italiani e fra i dilettanti venne scelto a rappresentare l'Italia anche il nostro concittadino nob. Sandro dal Torso che sostenne un assalto assai applaudito col forte maestro Bonfoli di Torino.

Ciò dimostra uno dei primi fiosciuto uno dei primi fiorettisti di Europa.

Altri due bravi allievi del maestro Concato, i conti Ottelio e Lovaria, hanno saputo tener alto il nome della squadra udinese: ammessi al concorso di Roma, furono classificati *ottimi* con premio.

Ci congratuliamo vivamente per le belle vittorie dei forti campioni.

— Le feste di Feletto.

Domani nella vicina Feletto Umberto avranno luogo grandi festeggiamenti popolari a favore della Casa di Ricovero di Udine, della Cooperativa friulana di consumo e della locale Congregazione di Carità.

Ecco il programma:

Ore 7 — Sveglia.

Ore 9 — Ricevimento e vermouth al Comitato d'onore.

Ore 9,35 — Apertura della grande mostra a premi.

Ore 3,30 — Convegno ciclistico, concorso fanfare, sfilata e premiazione.

Ore 16 — Concerto musicale in Piazza del Plebiscito.

Seguirà il ballo e un attraente spettacolo pirotecnico.

— Il saggio di ginnastica al Minerva.

Come annunciammo, domani alle 10 al teatro Minerva seguirà il saggio annuale di ginnastica delle allieve, allievi e soci della Società Udinese di ginnastica e scherma.

Ecco il programma che sarà svolto e l'elenco dei ginnasti che prenderanno parte al saggio.

Parte I. — Presentazione delle squadre e canto dell'Inno Ginnastico — 2. Allievi - Esercizi Ginnastici — 3. Allieve - Marcie ed evoluzioni ginnastiche — 4. Soci - Esercizi liberi agli anelli — 5. Allieve e Allievi - Salto della cavallina — 3. Soci - Progressione alle parallele.

Parte II. — 1. Allieve - Esercizi all'asse d'equilibrio — 2. Allievi - Evoluzioni di passo e di corsa — 3. Allievi e soci - Volteggi al cavallo — 4. Soci - Esercizi liberi alle parallele — 5. Allievi - Progressione alle pertiche.

Parte III. — 1. Soci - Esercizi liberi alla sbarra — 2. Allievi - Progressione alle parallele — 3. Allieve - Esercizi di salto con funi — 4. Soci - Piramidi — 5. Allieve, allievi e soci, che parteciparono al concorso Ginnastico Federale Internazione di Torino, Maggio 1911. Esercizi collettivi a corpo libero, con accompagnamento di Banda.

Gli esercizi saranno diretti dal capo squadra Allieve ed Allievi Dal Dan Luigi e dal capo squadra soci Greatti Alessandro.

Allieve: Angelini G., Beltrame A., Cucchini I., Dall'Oglio C., De Campo I., Della Schiava L., Dal Dan R., Duranti M., Ermolli A., Lang L., Lorenzon I., Lorenzon R., Muratti C., Muratti E., Palla A., Pagura R., Petrucci M., Petrucci R., Poppelman P., Tellini V., Valtorta L., Venturini I., Zilli R., Zorzella G.

Allievi: Alessio G., Angelini V., Bondi I., Bontempo L., Caneva E., Chiesa C., Conti C., Cirio E., Chiaruttini E., Cargnelutti A., Dal Dan M., Dal Dan P., Da Dand E., Donda M., Donda A., Duranti P., Duranti S., De Nardo M., Degani, Ermolli G., Ermolli X., Grosser C., Grassi A., Lorenzon G., Leoncini M., Muratti B., Petri A., Petri L., Pellegrini M., Paretti M., Petrucci C., Sbuelz A., Sbuelz R., Tosolini E., Valtorta A., Valtorta E., Zanutta G., Zuppelli G.

Soci: Agosti P., Barbieri A., Cecchini P., Celloni A., Coccolo P., Cosmi G., De Campo V., Monaco L. Pascoli G., Pellegrini C., Pezza I., Rizzi A.

— Gara di giuoco.

Sul campo dei giuochi fu disputata, giovedì, una partita al giuoco del calcio, fra L'U. S. studentesca e Collegio Gabelli. L'U. S. studendesca battè il collegio con tre punti contro uno, segnati nel primo tempo. Nessun punto fu segnato nei due tempi successivi: la squadra del Gabelli, vista la forza avversaria, lottò nel secondo con maggiore studio di difesa; nel terzo, i giuocatori apparvero alquanto stanchi.

— Preparate le schede!

Pensiamo che tutti abbiamo ricevuto le schede per il censimento. Bisogna prepararle riempite per domani mattina, poichè questo censimento — il quinto generale per tutto il regno — si riferisce alle condizioni di fatto della popolazione alla mezzanotte che intercorre fra oggi e domani.

— Ospizio Marino Veneto.

Allo scopo di far meglio conoscere ed apprezzare questo benefico istituto fu nominato un Comitato di patronesse composto di varie signore delle Provincie Venete. Della nostra, furono chiamate a farne parte le signore Pecile-Kechler Camilla e Luzzatti ved. Luzzatto Adele.

Del Consiglio di direzione fa parte anche l'avv. Guido Franceschinis della nostra città.

— Nuove levatrici

Ieri, alla sede della clinica ostetrica-ginecologica di Padova sono terminati gli esami per il diploma di levatrice.

La commissione ha dato i diplomi anche alle seguenti: Linossi Amalia di Valentino da Resiutta — Loi Giuseppina di Anna da Udine — Morelli Linda di Antonio da Magnano in Riviera — Samuelli Elena di Marco da Latisana — Tonetti Olga di Luigi da Tavagnacco — Tonini Maria di Pietro da Pavia di Udine.

— La seconda edizione

del memoriale che il Circolo Agricolo di Aviano ha inoltrata al Ministero per ottenere che concorra in qualche misura nelle spese, aumentate con l'aumentata espansione e attività del medesimo, fu ieri pubblicato nel *Paese*, che naturalmente la tolse dalla *Patria*, cui fu mandata dal suo redattore di Pordenone. Citiamo noi la fonte, non avendo l'egregio collega creduto di farlo, come non lo fa per le altre notizie che regolarmente toglie integrali dal nostro giornale.

— Per la mostra di Emulazione

Il Consiglio della Cassa di Risparmio, nella seduta di ieri ha deliberato di elargire L. 1000 per la buona riuscita della Mostra di Emulazione fra gli artigiani ed operai del Friuli, promossa dalla Società operaia generale di Mutuo Soccorso nel suo 45.o anniversario di fondazione.

— Contro il monopolio delle assicurazioni

La Camera di commercio ha spedito ieri il seguente dispaccio alla Commissione parlamentare del progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni:

«Camera Commercio Udine convinta che monopolio assicurazioni vita offenderebbe libertà diritto ed interesse dei cittadini, riuscirebbe pregiudizievole Stato, scemerebbe incitamento previdenza e risparmio e ferendo Compagnie assicuratrici menomerebbe garanzie legalmente acquisite dalle polizze in corso fa voto che Commissione e Parlamento respingano progetto Muzzati vicepresidente».

— Il dott. Perusini derubato della bicicletta

Ier l'altro il dott. Costantino Perusini recatosi in un ufficio pubblico lasciò un momento la bicicleta incustodita. Quando andò per riprenderla, era scomparsa. Denunciò il furto.

— I Probiviri dell'Operaia in seduta.

Ieri sera sotto la presidenza del direttore della Società Operaia Generale sig. Antonio Cremese il collegio probivirale della stessa tenne seduta. Erano intervenuti i sigg. co. di Belgrado cav. Orazio, Arturo Bosetti, Alberto Calligaris, Pietro Commessatti, Gabriele Tonini.

Il direttore Cremese informa sulle ragioni che determinarono il Comitato Sanitario ed il Consiglio Rappresentativo ad accogliere o respingere le singole domande per la concessione del sussidio continuo. I quattro ricorsi vennero dal collegio Probivirale vagliati uno ad uno e con la scorta dei certificati medici e la lettura dei verbali del Comitato Sanitario e del Consiglio Direttivo.

Dopo discussione cui presero parte tutti gli intervenuti si passò alla votazione segreta l'esito della quale fu favorevole per due domande; altre due risultarono respinte.

— Programma

musicale da eseguirsi domani 11 Giugno in piazza Vitt. Eman. dal 79.o Regg.o Fanteria, dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia «Fucilieri di Roma (79.o Urrah)»	Ascolese
2. Sinfonia «La Forza del Destino»	Verdi
3. Valzer «La Principessa dei Dollari»	Leo Fall.
4. Fantasia «Sansone e Dalila»	Saint-Saëns
5. Atto I.o parte I.a «Rigoletto»	Verdi
6. Polka «Fenice»	Basciù

— Ricreatorio «Carlo Facci»

L'Orario - Programma fissato per domani 11, è il seguente:

Nella mattina, a volontà: intervento al saggio che darà la Società Udinese di Ginnastica al Teatro Minerva.

Nel dopo pranzo: evoluzioni ginnastiche ed esercizi cogli appoggi — giuoco sportivo: alla conquista della bandiera — partita al football.

Con la bicicletta «Cellina Sun» si acquista la passione del ciclismo. Si prova l'ebbrezza dello sport. Essa è la perla delle biciclette. Tre anni di garanzia. Fabbricanti Agnoli, Diana & C. Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— Gli incerti del mestiere.

Furono medicati all'ospedale Giuseppe Del Fabbro d'anni 27 fu Valentino fuochista ferroviario da Udine per esportazione totale della falanga unguale del dito anulare destro, guaribile in 15 giorni e Gino Chiarandini d'anni 16 di Attilio per ferita lacero contusa alla faccia palmare del dito indice sinistro guaribile in giorni 10; lesioni da entrambi riportate accidentalmente sul lavoro.

— La fine d'una bicicletta.

Il 13 maggio u. s. a certo Remigio Bertolini fu Luigi, abitante in San Rocco, venne involata da ignoti una bicicletta. Le ricerche furono vane.

Giorni sono in una stradicciuola di campagna i fratelli Greatti di Bressa rinvennero il telaio di una bicicletta priva delle ruote e della sella.

I carabinieri, avvertiti, sequestrarono ogni cosa e, chiamato il Bertolini, poterono stabilire che i resti di quella macchina erano di sua proprietà.

Ora stanno indagando per scoprire l'ignoto autore del furto.

— Un investimento.

Ieri a Zugliano due cavalli, attaccati ad un carro, s'impennarono e si diedero a precipitosa fuga, investendo il ragazzo Olinto David, che riportò una ferita lacera alla coscia.

Venne trasportato all'Ospedale di Udine. Guarirà in 20 giorni circa.

— Ciliegie guaste

I vigili urbani sequestrarono ieri kg. 12 di ciliegie guaste.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

CINEMA "SPLENDOR"

Ieri sera il solito pubblico fine ed affollato assistette alla riuscitissima serata comica del venerdì.

Oggi e domani grandioso programma della durata di circa un'ora e mezzo.

1. *Pathè Journal N. 119-120-121.* L'ultimissima edizione, assolutamente nuova per Udine.

2. *I Precipizii.* Colossale dramma a forti tinte in due atti; seguito dolla tratta delle bianche.

3. *L'incantevole Maiorca.* Meravigliosa assunzione dal vero a colori naturali.

4. *La bottiglia di latte.* Scena comicissima.

Il teatro è provvisto di potenti ventilatori e aspiratori elettrici.

Oggi si incomincia alle ore 19 — Domani, domenica, alle ore 15.

Teatro Sociale - Novo Cine

Oggi e domani nuovo imponente programma. Questo viene rappresentato dalla colossale film della casa Pathè Frères lunga 1000 metri dal titolo: *Il Corriere di Lione* ovvero *Un errore giudiziario.* Emozionante dramma tratto dal romanzo omonimo di Moreau, Sirandin e Della Cour.

A questa farà seguito: *Il Pathè Journal* N. 117, e la scena comica: *Le ridicole peripezie di Citruletti sposo per combinazione.*

Fuori programma verrà dato: *La solenne inaugurazione del monumento a Umberto I.o a Catania* alla presenza delle LL. Maestà il Re Vittorio Emanuele III.o e la Regina Elena.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presidente co. Arnaldi. — P. M. Segati

Veterinario abusivo

Valentino Bortolano fu Pietro d'anni 80 di Martignacco in più occasioni esercitò la professione di veterinario senza i titoli necessari, ed ultimamente poi si adoperò anche per curare l'afta.

Fu denunciato dal veterinario sig. Foggioni. Il Bortolano, altra volta condannato per lo stesso motivo, si scusò dicendo che spesso gli allevatori lo chiamano per qualche «consulto» dandogli in compenso una colazione, una cena, ma non denaro.

I testi depongono favorevolmente all'imputato; non lmeno il Tribunale lo condanna a L. 140 di multa e alle spese.

Dif. Bellavitis

Disertore e truffatore

Rinaldo Malaroni d'anni 24 da Rivignano, nel gennaio scorso trovavasi in distaccamento al 24.o Vicenza a Palmanova. Ottenuta una breve licenza, si presentò al meccanico Giuseppe Tuberli da Palmanova chiedendogli a nolo una bicicletta... e non si fece più vedere. Si recò quindi a Muzzana del Turgnano da tale Regina Pevere la quale aveva un figlio nello stesso reggimento; e tanto fece e brigò che la donna gli rilasciò 70 lire perchè le portasse al congedo d'armi; 20 lire a prestito, più un vestito col quale... varcò il confine. Fu condannato in contumacia a quattro mesi di reclusione e L. 70 di multa.

Ghiaia comunale

Enrico Zanin, carradore, da S. Daniele, imputato di avere rubato un metro cubo di ghiaia di proprietà comunale, viene in contumacia dichiarato esente da pena per amnistia.

Un matrimonio... felice

Medea Pozzo fu Augusto d'anni 21 in Zuliani e Laura Pozzo fu Leonardo d'anni 45 madre e figlia, da Povoletto, erano imputate la prima di lesioni, perchè il 30 gennaio u. s. a Povoletto, litigando col marito Luigi Zuliani afferrò un sasso lanciandoglielo contro e producendogli ferita alla faccia, guarita in meno di 10 giorni; per giunta la Pozzo affibbiò i soliti titoli al paziente consorte, e doveva per ciò rispondere anche d'ingiurie. Entrambe erano poi imputate di lesioni per aver colpito di nuovo con sassi lo stesso Zuliani, cui produssero la frattura del metacarpo della mano destra; malattia durata una quarantina di giorni.

I testi concordano nel dire come il matrimonio Zuliani-Pozzo non sia... molto invidiabile.

Il tribunale condanna la Medea Pozzo a 6 mesi di reclusione e a L. 20 di multa (condonate); la Pozzo Laura a 6 mesi di reclusione; in solido, alle spese; entrambe sono beneficate dalla legge condizionale.

Dif. A. Bellavitis.

Pretura del 1.o Mandamento

Vecchie ruggini

Il 7 maggio u. s. era giorno di festa, e la borgata di Cussignacco, nel pomeriggio, brulicava di gente. Sulla pubblica via trovavasi anche tale Domenico Disnan di Giacomo d'anni 23, quando dalla parte di Cernegions s'avvertì una motocicletta: la montava tale Luigi Boemo, pure del paese, il quale passò tanto vicino al Disnan da urtarlo con una qualche violenza. Il Disnan pensò che quello avesse fatto a bello studio e apostrofò il Boemo che gli lanciava un «macaco»; l'altro reagiva lanciandogli contro il cappello. Per il momento nulla avvenne di peggio. Ma fra i due v'era antica ruggine; più tardi, in un'osteria del paese, trovatisi di fronte, ripresero le occhiate torve e minacciose, le invettive, i pugni. Nel pandemonio, ebbe larga parte anche tale Domenico Brandolini d'anni 38, che parteggiava per il Disnan.

Alla giornata... campale, seguirono querele e controquerele: il Boemo s'era costituito Parte Civile con l'avv. G. Baldissera; il Disnan, con l'avv. Driussi; il Brandolini era difeso dall'avv. Mussa.

L'udienza fu alquanto movimentata.

Il Pretore condannò il Boemo a L. 70; il Disnan a L. 100; il Brandolini a L. 50; i due ultimi anche a L. 60 per costituzione di Parte Civile.

La pena venne sospesa per il Boemo e il Disnan, incensurati.

Echi di un processo.

Per mettere le cose a posto.

Ci scrivono da Bagnorola con preghiera di pubblicare.

Nella «Patria» del 29 maggio u. s. comparve una larga relazione sul processo penale della Pretura di S. Vito in confronto di Pagura Maria imputata di «inviolabilità di segreto epistolare» (testuali parole dell'improvvisato corrispondente) promosso su querela di Maria Altan Coassin. — La relazione appariva così manifestamente fattura della parte lesa che disdiceva da qualsiasi richiamo alla verità oggettiva dei fatti.

Ecco però che il prefatto corrispondente nella *Patria* del 7 andante ritiene necessario informare il pubblico che la signora Maria Altan Coassin con nobile atto consigliatole dal fratello Sacerdote Natale Coassin ha ritirato il suo appello (sono ancora testuali parole dell'articolista) al Procuratore del Re di Pordenone. — Ora chi vuole farsi corrispondente giudiziario sia anche di una minuscola Pretura ha per lo meno due obblighi, primo obbligo quello di non ignorare completamente la legge, e l'articolista ignora la legge, altrimenti non avrebbe scritto che l'appello era stato interposto al Procuratore del Re di Pordenone; secondo obbligo, e maggiore di non snaturare la verità dei fatti. Ed è appunto per mettere le cose al loro vero posto che vi preghiamo di rendere noto:

a) che la Maria Altan Coassin non ha mai prodotto appello contro la sentenza del Pretore che assolveva la Pagura Maria, e ciò per il semplice motivo che il codice di procedura penale non le consentiva mezzo di ricorso non avendo chiesto rifacimento di danno in somma superiore alle L. 30.

b) che invece la Coassin Maria sollecitò il P. M. presso il Tribunale di Pordenone perchè avesse ad introdurre appello — ma le sue istanze non ebbero fortuna. Il che adunque dimostra che la Coassin non potè ritirare l'appello perchè mai lo introdusse; e così l'atto suo generoso, ed il consiglio del Sacerdote Natale rimangono una trovata del zelante informatore di qui.

Corte d'Appello di Venezia.

Riduzione di pena.

Pittana Erminio fu Pietro d'anni 19 avrebbe in Codroipo sul vaglia cambiario 26 febbraio 1910 per L. 106 falsificata la firma di De Candido Angelo e Zucchero Giuseppe, sul vaglia 13 aprile 1910 di L. 180 falsificata la firma di Zaghil Giuseppe, Renatti Pietro e Valusti Domenico; nel vaglia 28 luglio 1910 di L. 220 falsificata la firma di Maroi Luigi e Maroi Marco; nel vaglia cambiario 28 aprile 1910 di L. 220 falsificata la firma di Zucchero Giuseppe; nel vaglia cambiario del 15 maggio 1910 di L. 180 falsificate le firme di Valusti Sante e Valusti Domenico.

Il Tribunale di Udine condannò il Pittana ad anni 5 e mesi 3 di reclusione.

La Corte riduce la pena a tre anni e tre mesi. Dif. Casellati.

Il raid Roma-Torino impedito da una burrasca.

Il nostro corrispondente da Bologna *Aiace* ci telegrafa in data di stamane, ore 10.10:

Un guasto dell'areoplano e la burrasca che imperversa sulla regione degli appennini, hanno impedito la partenza di Frey per la tappa Roma-Bologna dell'ultima parte del giro Parigi-Roma-Torino.

Due aviatori che precipitano da 2000 metri d'altezza!

Johannisthal 9 — L'aviatore Schendel ed il suo passeggero un meccanico, precipitarono da un'altezza di circa 2000 metri, rimanendo morti. Lo Schendel era partito alle 7 di sera col meccanico su un monoplano Dorner con l'intenzione di battere tutti i «records» mondiali dell'altezza. Quando l'apparecchio ebbe raggiunto l'altezza di circa 2000 metri, probabilmente Schendel voleva discendere con un volo «planè», ma improvvisamente l'apparato prese una posizione verticale. Schendel era riuscito a rimettere l'apparato in equilibrio, ma improvvisamente il monoplano si rovesciò e precipitò cadendo presso Adlersdorf. L'automobile della società d'aviazione, recatasi tosto sul luogo raccolse i due cadaveri.

Un testimonio della caduta il quale si trovava in un chiosco, vide precipitare l'apparato mentre si trovava ad un'altezza di circa 150 metri. Il motore non funzionava più. I due aviatori urlavano. La moglie del meccanico Voss, precipitato assistette alla catastrofe dal campo d'aviazione.

I cadaveri son ridotti a masse informi sanguinolenti. L'areoplano non è distrutto completamente. Si è conficcato perpendicolare nel suolo.

La giornata parlamentare

Oggi negli uffici, si combatterà una delle più aspre battaglie parlamentari che sieno mai state combattute. E di esito incerto; così che potremo domani trovarci di fronte a una crisi ministeriale e fors'anche (meno probabile però) allo scioglimento della stessa Camera.

Trattasi del progetto di legge sul Monopolio delle assicurazioni, presentato dal ministro on. Nitti: combattuto in sè, per l'idea monopolizzatrice cui s'ispira, e combattuta perchè viene a creare una nuova falange d'impiegati dello Stato, perchè finanziariamente incerto, perchè non risponde ad un bisogno reclamato. Il ragionamento semplicista che le compagnie estere guadagnano di bei milioni, mentre potrebbero essere guadagnati dallo Stato, è troppo.... semplicista: lo Stato dovrebbe allora monopolizzare tutte le industrie redditive!... A parte che finanzieri ed economisti produssero conti dai quali, pur ammettendo che ora le compagnie di assicurazione guadagnino, dimostrano che difficilmente accadrà la stessa cosa allo Stato monopolizzatore.

Poi, vi sono talune parti del progetto che sollevano le più fiere opposizioni.

La battaglia si risolverà, molto probabilmente, in una vittoria pel ministero: quel che donna vuole, Iddio lo vuole — e in questo caso la donna è Giolitti, che porrà (sembra) la questione di fiducia sul progetto. Ma se anche ciò fosse, non crediamo che vinca il criterio giusto: lo Stato fu e sarà, come lo è, un cattivo amministratore, dalle macchine burocratiche farraginose, ingombranti, costose: lo vediamo in tutti i monopolii ch'esso esercita.

Intanto, per premere viemaggiormente sulla irrequieta maggioranza, il Ministero presenterà oggi alla Camera il disegno di legge sulla riforma elettorale — quasi a riaffermare che il Ministero è risoluto ad attuare intero e con sollecitudine tutto il suo programma... e ad accaparrare il voto dei deputati favorevoli al suffragio universale anche per il tanto combattuto monopolio.

Alla Camera

fu continuata ieri la discussione del bilancio degli esteri. Il ministro on. Di San Giuliano risponde alle critiche mossegli da parecchi oratori, difendendo l'opera propria e dimostrando non esser vero il decadimento nell'opinione pubblica straniera dell'Italia. Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

* *

Al Senato nella discussione del bilancio degli interni, il Senatore Di Brazzà richiamò l'attenzione del ministro dell'interno su di un'economia che crede potrebbe effettuarsi nel trasporto dei detenuti ed espulsi da e per l'Austria alla frontiera divisionale; crede vi siano delle proposte avanzate dal prefetto di Udine e le raccomanda all'esame del Governo, tanto più che il servizio di cui si occupa, oltre al costare somme non indifferenti, immobilizza ogni settimana per molto tempo i pochi carabinieri cui è affidata la sorveglianza di cinque comuni di frontiera.

Il sottosegretario Falcioni terrà in gran conto queste osservazioni.

Si approvano poi tutti gli articoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e l'articolo unico del disegno di legge.

Tutti i senatori nominati testè saranno convalidati. Furono presentate ieri le relazioni: per qualcuna delle nomine era relatore il co. Di Prampero.

Notizie in fascio.

— La questione albanese preoccupa sempre il mondo diplomatico; ma come si evitò altre volte, è quasi sicuro che anche questa si riescirà ad evitare che ne conseguano più larghe complicazioni. Parlasi di grandi forze concentrate dall'Austria sui confini verso il S. giaccato di Novi-bazar.

— Il terremoto che funestò il Messico avrebbe causato la morte a circa 1300 persone soltanto nella capitale.

— L'esasperazione degli animi nella regione vinicola francese è tale che a Bar-sur-Aube si applicò, fra bandiere rosse, un cartello con la seguente scritta: «L'imperatore Guglielmo ama i colli viniferi dello Champagne, dei quali la sudicia Repubblica francese non vuol saper nulla!»

Luigi Princisch gerente responsabile

APPENDICE 24

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Quelle casse contenevano delle anfore di grandissimo valore. Essa non poteva aprirle in istrada, in mezzo alla gente che passava; essa non poteva correre il rischio di danneggiare cose tanto preziose!

D'altra parte ella non poteva far entrare le casse nella sua bottega per essere troppo grandi. Quei benedetti inglesi erano abituati a porte più ample, e non avevano pensato che in Parigi, a quell'epoca nella via Vaugirard le porte delle botteghe erano più strette. La signora Tranchet domandò che le casse fossero lasciate in istrada sino a sera quando il traffico nella via sarebbe scemato. Allora avrebbe potuto accingersi ad aprirle con tutta sicurezza. La guardia di città con speciale dottrina e severa dignità le ricordò che l'articolo sessantadue del regolamento edilizio proibiva assolutamente codesta facoltà. Quale dottrina nella guardia! quale severità per mantenere forza alla legge! La signora Tranchet ascoltò sommessa il dotto discorso della guardia, ed alla fine s'inchinò per ringraziarla e nello stringere la mano della guardia lasciò cadere una moneta di cinque franchi.

Le casse rimasero in istrada fino alle dieci di sera: all'ora precisa alle 22 la signora Tranchet suo marito e sua figlia spinsero una delle grandi casse contro la porta della bottega.

Un martello ed un cacciavite sollevarono il coperchio della cassa, e la signora Tranchet accuratamente ne tolse parecchi pacchi avvolti in carta d'imballaggio, riponendo i pacchi uno ad uno entro un canestro.

Quando il canestro fu pieno lo portò nel retro bottega, vuotandone il contenuto sul pavimento. E così fece fino a che ebbe vuotata interamente la prima cassa; con sua meraviglia non trovò traccia delle anfore egizie.

La stessa operazione fu fatta per le altre casse.

Nell'ultima si trovarono tre vasi di terra cotta precisamente di quelli che voi potete comperare in qualsiasi negozio di terraglia per pochi soldi.

. . . .

Il signor Amedeo Bloc s'era creduto un tempo d'essere un pittore di grande talento; si trattava però di una trentina d'anni or sono.

Egli ora si contentava del discreto guadagno che faceva copiando quadri nelle gallerie del Luxembourg, per commissione.

Era ben difficile che gli mancassero ordinazioni; anzi, così costante era il suo lavoro, che assai spesso trovava troppo breve la sua giornata.

Allo scopo di utilizzare il menomo rimasuglio di tempo, da cinque anni egli aveva preso in affitto un modesto appartamento in via Vaugirard, per modo che in un paio di minuti egli poteva recarsi da casa sua alle gallerie del Luxembourg.

Ora, la sera in cui la signora Tranche stava accogliendo nel suoi museo le anfore egizie della contessa di Ullavan, volle il caso che il signor Amedeo Bloc, di ritorno dal «Concert Rouge» in rue de Taurnon, trovasse che la sua stufa a carbone nel piccolo studio, ne rendesse l'atmosfera irrespirabile.

Amedeo Cloc non aveva alcun desiderio di morire asfissiato, spalancò la finestra per respirare una boccata d'aria pura. Ah! che cosa vide? quella degna signora Tranchet ancora al lavoro a quest'ora! Riconosce le grandi casse giunte stamane, le casse contenenti quelle meravigliose anfore egizie.

La signora Tranchet è gelosa dei suoi tesori. Non vuole che il mondo veda queste cose artistiche e preziose. Il pittore pensò che la negoziante non volendo rilevare al pubblico il segreto di quelle bellezze artistiche lavorasse di notte tempo, per non essere disturbata dai curiosi. Allora Amedeo Bloc immaginò di rimanere alla finestra, ed al lume della lampada deposta in terra, scorgere quelle maravigliose anfore: così all'indomani avrebbe maravigliato la proprietaria rivelandole la bellezza dei suoi tesori. Il pittore, guardava ed aguzzava l'occhio, ma non riusciva a vedere alcuna anfora, vedeva molti pacchi che la proprietaria riponeva man mano in un canestro: vuotava i canestri nella bottega, e li riportava presso le casse per riempirli di bel nuovo, dopo di avere numerato i pacchi.

Amedeo Bloc pensò un momento che la negoziante avesse acquistato un stoc di oggetti falsificati per rivenderli poco alla volta ai clienti americani ed inglesi come oggetti autentici ed antichi, Ma cacciò tosto via il giudizio temerario; aguzzando meglio l'occhio con un suo immenso stupore s'accorse che quei pacchi contenevano oro, oro, e sempre oro — quei benedetti marenghi, per i quali egli lavorava da mattina a sera: quei benedetti marenghi che erano cosa tanto rara a casa sua, Oro e sempre oro! si apre la seconda cassa, e sempre oro... si apre la terza ed ancora dell'oro. Possibile che al mondo vi sia tanto oro e nulla nelle mie tasche, neppure un marengo...

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.23 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 12.30 - 15.17 - 19.30 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911